EDIZIONI RICORDI

ERRICO PETRELLA

IL CARNEVALE DI VENEZIA

OVVERO

LE PRECAUZIONI

Opera buffa in tre atti di MARCO D'ARIENZO

ARS ET LABOR

Prezzo: netto Cent. 50.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

ERRICO PETRELLA

IL CARNEVALE DI VENEZIA

OVVERO

LE PRECAUZIONI

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in-4.°)	*lordi*	*Fr.*	40 —
Canto e Pianoforte (in-8.°)	*netti*	„	15 —
Pianoforte solo (in-4.°)	*lordi*	„	24 —

Riduzioni, Fantasie, Trascrizioni, ecc., per varî istrumenti.

IL CARNEVALE DI VENEZIA

OVVERO

LE PRECAUZIONI

Opera buffa in tre Atti

DI

MARCO D'ARIENZO

MUSICA DI

ERRICO PETRELLA

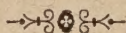
R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

Editori-Stampatori

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

(PRINTED IN ITALY.)

PERSONAGGI

MUZIO, mercante	*Buffo Cantante.*
Il Conte BIETOLA	*Buffo.*
ORESTE, amante di Albina . .	*Tenore.*
PILADE, amante di Romilla . .	*Baritono.*
COLA, servo sciocco	*Buffo comico.*
ALBINA } figlie di Muzio . .	*Mezzo Soprano.*
ROMILLA }	*Soprano.*
MIMOSA, sorella di Muzio . .	*Contralto.*
ZANNI, caffettiere	*Basso.*
PASQUALINO, garzone di caffè .	*Tenore.*

Coro di Gondolieri e di Maschere.

L'azione è in Venezia.

I VERSI VIRGOLATI SI OMMETTONO.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza. — In fondo veduta di parte del Gran Canale. Da un lato l'esterno di un Caffè con alcuni tavoli e sedie d'intorno. Dall' altro, gruppo di case.

La piazza è vuota. Si veggono traversare il canale varie gondole. S'odono in distanza delle voci, le quali a poco a poco s'avvicinano.

VOCI
La snella gondola
Che l'onda bruna
Della laguna
S'ode solcar,
Di te Venezia,
È il simbol vero,
Schifo leggiero
Tu sei sul mar.

ORE. (*di dentro*)
L' alba nasca, o sorga luna,
Di delizie è qui il soggiorno;
Bella è ognor, sia notte o giorno,
La laguna.

VOCI
Quando irradia l'onda bruna
De' suoi raggi il sol novello,
Prende aspetto vago e bello
La laguna.

ORE.
Quando poi la notte aduna
Cupe l'ombre sul creato,
Prende aspetto assai più grato
La laguna.

VOCI
L'alba nasca, o sorga luna,
Di delizie è qui il soggiorno;
Bella è ognor, sia notte o giorno,
La laguna.

(*si accostano alla terra alcune gondole, dalle quali discende Zanni seguìto da molta gente che popola la piazza*).

CORO *e* ZANNI
La snella gondola
Che l'onda bruna, ecc.

(*alcuni si allontanano per varie vie; altri si appressano con Zanni al caffè e siedono intorno ai tavoli. Intanto Oreste e Pilade vengono dai due lati opposti*).

SCENA SECONDA.

Oreste, Pilade e i suddetti.

PIL. Oreste... (*incontrando Oreste*)
ORE. Sei qui, Pilade?
PIL. Ebbene, che rechi omai?
ORE. Nulla: al veglion del principe
Le belle io non trovai.
PIL. Fu pur dal Duca inutile
Ogni ricerca mia.
ORE. È vana or ogni indagine...
PIL. Cercammo in ogni via...
ORE. Ma non dobbiam desistere. (*con risoluzione*)
PIL. Ne andremo in traccia ognor...
Finchè resti in Venezia
Buco non visto ancor.
(*volgendo lo sguardo osserva che si avvicina il Conte*)
Ma... (*accennando il Conte*)
ORE. È desso?
PIL. È il Conte Bietola...
ORE. Saprà alcun che di vero...
PIL. Ei trotta a passo celere...
ORE. Buone novelle?
PIL. Spero...
(*correndo intorno al Conte*)

SCENA TERZA.

Il **Conte** e i suddetti.

PIL. Conte?...
ORE. Che c'è?
PIL. Le silfidi
Sapesti alfin predar?
CON. Adagio, adagio, il correre
La lena fa mancar. (*dopo breve pausa*)
Mentre andava in traccia anch'io,
Come voi delle tre belle,
Su Rialto al guardo mio
Parve scorger due di quelle.
All'altezza, al portamento,
Che mi dà la lor figura,
Forte un salto in petto io sento,
E un gran tocco di puntura
In vederne due soltanto,

E non tre, bianchii la faccia;
Pur sperando il terzo incanto
Io mi posi all' altra caccia.
Snelle e leste quai cervette,
Nei zendadi imbacuccate
Parean quelle due saette
Da una nuvola lanciate.
Dietro loro anch' io correva;
Quando in gondola ad un tratto
Pigliar posto le vedeva;
E in raggiungerle fui ratto;
Ed appieno avrian potuto
Le mie brame soddisfarsi,
Se non fosse lor venuto
Il capriccio di velarsi.
Pur velate mi prefissi
Di vederle ad ogni costo;
Onde al par vogare, dissi,
Della gondola d'accosto.
Così alquanto seguitammo
A vogare in tai deliri,
Finchè a terra non calammo
Presso al ponte de' Sospiri.
M' aspettava il disinganno
Non sì tosto fummo in terra;
Ma la burla per malanno
Mi serbò a più dura guerra.
La mia caccia seguitava
Come can col naso al vento,
Ed in pensiero mulinava
Come farmi appien contento;
Quando quelle due di botto
Si fermar sotto un palazzo;
Ma covava un gatto sotto,
Volean far la burla al pazzo.
Giunsi, e alzato lo zendado,
Mi mostraro... indovinate...
Mi mostraro... ahi, quasi cado!
Due vecchiacce imbambolate...
Io rimasi allor di sasso
Nel vedere quell'orror...
E qui volsi in fretta il passo
Col veleno dentro il cor...

PIL. Oh cielo! due decrepite! (*ridendo*)
ORE. Può darsi peggior sorte! (*ridendo*)
PIL. Invero la tua pillola
Ad ingoiar è forte.
CON. Ridete! e estrema rabbia
A me fa l'avventura...
Trovar per care Veneri
Mostri da far paura?
PIL. E dolorosa!
ORE. È orribile!
CON. Io mi sarei gettato
Là nel canale...
ORE. *e* PIL. Oh bambolo!
CON. Io ero disperato.
PIL. Senza l'amaro, vincere
Non puossi il dolce scopo.
CON. Sono un leon... (*risoluto*)
ORE. Bravissimo!
CON. Ma d'un ristoro ho d'uopo;
Mi sembra aver le viscere
In fiamme...
ORE. Andiamo...
PIL. Andiamo.
CON. Garzone!... (*si accostano al caffè*)
ZAN. Oh! Conte Bietola...
CORO Si serva, su, su! (*al garzone*)
CON. Mi chiamo
Troppo onorato; grazie...
ZAN. *e* CORO Si serva il Conte a volo.
CON. Ma come corrispondervi:
Voi siete tanti, io solo...
CORO Per una volta rendere
Il grande onor si può.
CON. Ebben per non offendervi,
Amici, accetterò.

(*siede ad un tavolo con Pilade ed Oreste ed accetta quello che gli si offre*).

SCENA QUARTA.

Cola e i suddetti.

COLA (*fermandosi a mezzo della piazza senza por mente agli altri, con rammarico*)
Io l'aveva... e com'è andata?
L'ho perduta! e chi lo sa!...
(*frugandosi nelle tasche*)

Ma vediam... com' è scappata!
E chi a me la renderà?
Me la diede senza ciarla (*pensieroso*)
Tazio a Padova... signor sì...
E a Venezia avea da darla...
Ma... no... a questo... a quegli... a chi?
Ahi! qual sasso il piè m'intoppa!...
Chi m'aiuta!... dove andrò?...
Una strega guercia e zoppa
Stando in fasce mi segnò... (*resta immobile*)

CON. Ma per bacco m'assediate; (*levandosi*)
Tanto insistere è molesto.
(*alcuni del Coro offrendo al Conte*)

ALCUNI A me pure, o Conte, date
L'alto onor d'accettar questo.

CON. Piano, piano; e quanti siete?...
Un per volta servirò.
Se pazienza un poco avrete
Appagare ognun potrò.

(*il Conte viene in mezzo alla scena, quasi dappresso a Cola e prende quello che gli si offre dal Coro*)

COLA (*volgendo lo sguardo, e vedendo il Conte e gli altri, come preso da un pensiero*)
Non importa: or or domando...
Ehi! sapresti dove sia? (*al Conte*)

CON. Chi?

COLA Colui che vo' cercando:
Quello che al certo alberga qua.

CON. Chi?

COLA (*mettendo una mano in fronte in segno da ricordarsi*)
Poc' anzi io qui l' avea,
Ma poscia l' ho perduto.

CON. Come?

COLA Scritto sopra si leggea...

CON. Ma che cosa? (*impaziente*)

COLA Il nome...

CON. Il nome...
E conoscer da me vuoi?...

COLA Voi saprete dirlo a me.

CON. Va, babbeo, pe' fatti tuoi.
(*respingendolo indispettito*)

COLA (*alquanto risentito rivolgendosi ad Oreste*)
Eh che modi!... adagio... ohè!
Il sapreste voi?

ORE. (*respingendolo*) Va via.

Cola — Eh messere non urtate.
Voi? (*rivolgendosi a Pilade*)
Pil. (*respingendolo*) Ma questa è frenesia!
Cola — Sono un uom! non m' aizzate.
(*a Zanni ed al Coro*)
Deh mi dite a chi mandato
Fui da Tazio qui a servir.
Zan., Coro — Ci hai stancato, ci hai stancato!... (*respin.*)
Cola (*quasi piangendo*)
Ma chi mai mel potrà dir? (*prorompendo*)
Per bacco qui a Venezia
Non troverò un amico
Che sappia a me rispondere
A quel che chiedo e dico;
E io so' che quivi gli uomini
Son pieni di bontà.
Per carità spiegatevi,
Mi fate un tal favore.
Vedete sono un povero
Meschino servitore!
Vorrei tornare in Napoli,
La patria mia sta là:
Ivi son donne ed uomini
Un mar d' umanità.
(*gli altri circondano Cola, e con minaccia*)
Gli altri — Zitto, non far più strepito,
Non profferir più motto,
A un' altra sola ingiuria
Il cranio t' avrem rotto:
O pure per correggere
La tua stupidità,
Nel fondo de' suoi vortici
Il mar t' accoglierà.
(*il Coro spinge Cola dentro e si allontana, gli altri restano*).

SCENA QUINTA.

Il Conte, Oreste, Pilade, Zanni e Pasqualino.

Con. — Dàgli, dàgli.
Zan. — Al riposto...
Acqua e Gazzetta, Pasqualin.
Pas. — Sta bene.
(*entrando ambedue nel caffè*)

PIL. Conte?
ORE. E le belle?
CON. Ebbene!
ORE. È già un buon mese...
PIL. Che le due bambine...
CON. No, no, son tre.
ORE. Che in gondola vedemmo...
PIL. Rintracciar non si ponno?
CON. Forse d'allor saran cadute in sonno!...
ORE. Ma il gondolier non disse?...
PIL. Che di Padova veniano a por dimora
Proprio in Venezia?
CON. È fatta!
ORE. Che!
CON. Un'idea!
PIL. Delle tue?
CON. L'ho già trovata!...
PIL. Un'altra nonna? (*ridendo*)
CON. Oh sciocco? Odi... (*ad Oreste*)

(*parlando tra loro*)

ZAN. (*a Pasqualino uscendo dal caffè*) Hai tu inteso?
PAS. Sissignore, ho compreso;
Far si vuole una burla
Al signor Muzio! (*parla con Zanni*)
CON. Solo nella casa
Che dicon delle brutte...
ORE. Aver la cova
Ivi potrian le belle.
PIL. Ebben, l'impresa
A penetrarvi sta.
CON. Son penetrato.
ORE. Eh!
PIL. Ih!
CON. Ah!
PAS. (*a Zanni*) Invero il mondo è bello!

(*parlando tra loro*)

ZAN. Sta dunque bene all'erta, furfantello.

(*escono via Zanni in piazza, Pasqualino nella bottega*).

SCENA SESTA.

Cola e i suddetti. Cola rimane in fondo non visto dagli altri.

COLA Niuno ha pietà di me!... Se non lo trovo,
Dove alloggiar, dove pranzar?
CON. Vi sfido
A chi entra prima dalle brutte.
ORE. Accetto.
PIL. Ah! Ah!
CON. Che c'è?
PIL. Scommetto;
Di Muzio in casa io piomberò.
COLA Di Muzio!
Oh! l'ho afferrato a volo.
CON. Eh! Il paladino!...
ORE. *e* PIL Io vincerò.
CON. Vincere è il destino mio.

(*si danno la mano e partono, il Conte ed Oreste a sinistra, Pilade è per entrare a destra, ma è fermato da Cola*).

SCENA SETTIMA.

Cola e **Pilade**.

COLA Un momento, messer. (*fermando Pilade*)
PIL. Ohi! sei tornato?
COLA Sì, sì; l'ho trovato.
PIL. Chi?
COLA Messer Tazio.
PIL. Tazio?
COLA A Muzio, Padova
Mi manda...
PIL. Eh, via ciarlone! (*avviandosi*)
COLA M'imbroglio; ma ho ragione... (*ritenen. per l'abito*)
Messer Tazio sta a Padova; e messer Muzio
Sta in Venezia: io sto qua.
PIL. Sì.
COLA Servo o fante
Io son; ma in pari tempo un uom di zelo...

PIL. (Oh... la sorte mi piove or dal cielo...
All' opra!)
COLA Or dov' è Muzio!
PIL. È qua... (Bisogna
Allontanarlo).
COLA Presto...
Ho fame e sete!...
PIL. Prendi.. (*gli dà una moneta*)
COLA Che?
PIL. Una lira.
COLA A me?
PIL. Va all'osteria.
COLA Ah! sciogliendo si va la stregheria!
Dov' è messere?
PIL. È là...
COLA Là dove in serbo
Ho messo la valigia?
PIL. Alla dogana...
Appunto.
COLA Io vado.
PIL. A te sarò di scorta.
COLA Gran mercè! gran mercè!
PIL. Vien su.
COLA Messere!
PIL. (Sino a doman sarà fuori di sentiere). (*viano*)

SCENA OTTAVA.

Zanni, vari Gondolieri, poi **Pasqualino**.

ZAN. Marco... Zeno...
ALTRI GON. E Muzio?
ZAN. Or viene.
ALTRI GON. Oh! ci siam.
ZAN. Ma zitti, ve'!
CORO Presto a noi.
PARTE DI GON. (*a Zanni*) C' è ch' il trattiene?
ZAN. C' è il garzon... (*al caffè*) Garzone?
TUTTI Ohe!
PAS. Tu che vuoi?
ZAN. Vien qui furbetto,
Muzio al laccio or or cadrà.
PAS. Ho capito.
CORO È un bel giochetto
Che un caffè gli frutterà.

TUTTI *(fra loro)*

Su le punte d'ambo i piè
Zaffe! abbranca, e via di qua.
Che vuoi tu... Chi sei? Che c'è?
Dàgli al ladro?... dàgli... dà.
Che caffè! ci ha un pegno sa...
Tazze a tutti - buon caffè!
Egli ha soldi in quantità,
Chi è babbeo pagar qui de'.
Zitto, zitto, vien di già...
Noi berremo, ei pagherà.

(*Pasqualino entra nel caffè. Gli altri partono*).

SCENA NONA.

Muzio con un paniere carico di commestibili venendo dalla via opposta a quella ove gli altri sono entrati.

Che importa a me se dicono
Ch'io sono un bietolone...
Tant'è, non si può smuovermi
Io dico quel che sento:
Sono figlie le ragazze
Sempre in balìa del vento,
Al par di lui pazze;
Se sciogli un po' la femmina
Svaporagli la testa...
Diventa una tempesta,
Non la si può frenar.

Chi brama un codice per la famiglia,
Se ha figlie nubili, venga da me.
Il mondo è tristo: chi piglia, piglia
E dalle trappole scappar si de'.
Ho due ragazze... due gelsomini,
Nel cui bel calice il miele sta;
Tremi la schiera de' damerini,
A far custodia c'è qui il papà.
Pria d'ogni cosa l'ho ben serrate;
Luce non hanno di libertà;
Poi di fatiche le ho soffocate,
E un'ora solo d'ozio non v'ha.
Non ci ha veruno che le conosca;
Visite intorno non s'usa far.

Non entra in casa pure una mosca,
Nè a balli e canti le lascio andar.
Con servitori, colle vicine
Ch' elle contrattino, giammai non vo';
Quindi i biglietti, le ambasciatine,
Il regaluccio volar non può.
Ond' è ch' io solo portando il cesto
Mi fo le spese la sera e il dì.
Solo, sì, solo, riparo è questo,
E puoi tu i guai fuggir così.
Ho due ragazze... due gelsomini,
Nel cui bel calice il miele sta.
Tremi la schiera de' damerini
A far custodia c'è qui il papà.

(*nella foga de' suoi pensieri, Muzio ha lasciato il paniere sul tavolino presso il caffè; Zanni ha fatto capolino, tacito ed accorto, lo ha tolto via*)

CORO (*di dentro*)
Al ladro! al ladro!

MUZ. Ahi misero!
(*avvedendosi della perdita del paniere*)
La spesa! (*corre all' indizio delle voci*).

SCENA DECIMA.

Zanni col paniere di Muzio, e **Gondolieri**. Poi **Pasqualino**.

ZAN., CORO Va ove vuoi. (*a Muzio che s' allontana*)
ZAN. Bottega! (*avvicinandosi al caffè*)
CORO Chi qui...
(*Zanni consegna il paniere a Pasqualino con attenzione*)
PAS. Rosolio
Subito.
ZAN., CORO Amici, a noi...
(*un garzone posa su d' un tavolo delle bottiglie e de' bicchierini di rosolio*)

Chi vive senza industria (*coi bicchierini colmi in mano*)
Di tutto è sitibondo:
Quaggiù ci vuol giudizio;
È del più furbo il mondo.
Bisogno abbiam di vivere
D' un modo oppur d' un altro;
E sempre chi è più scaltro
Rimane vincitor.

SCENA UNDICESIMA.

Muzio tutto affaticato e stanco, e i suddetti, poi **Pasqualino**.

MUZ. Ah morir più di bile non credo!...
L'ho perduto!... è fuggito!...
ZAN., CORO *(restituendo vuoti i bicchieri al garzone)*
Qui prendi.
MUZ. Ehi garzon!... Ma lì dentro che vedo!
(guardando entro il caffè)
Il mio cesto? *(corre in furia entro)*
PAS. *(dentro)* Lasciate!
ZAN., CORO *(tra loro ridendo)* L'intendi?
MUZ. Esso è mio... *(uscendo, respinto da Pasqualino)*
PAS. State queto; esso è un pegno;
Quattro lire e ne siete padrone.
MUZ. Tu sei pazzo!
CORO *(ridendo)* Ah, ah, vale un regno.
(guardando il paniere)
MUZ. Posa qui... *(afferrando il manico del paniere)*
PAS. Quattro lire. *(tirando a sè)*
ZAN., CORO *(a Muzio)* Ha ragione:
S'egli è pegno, dee darsi il riscatto.
MUZ. Quattro lire.
PAS., ZAN., CORO Or non fate più il matto.
MUZ. Ah una fune! un capestro! ah una spada!
Perchè alcuno ammazzato qui cada.
ZAN., PAS., CORO Pazzo frenetico
Già diventò.
(girando intorno a Muzio e molestamente carezzandolo)
MUZ. *(con rabbia crescente)*
Mi sento un fremito
Per l'ossa scorrere...
La rabbia, l'impeto
Frenar non so.
Guizzano i muscoli,
Divento idrofobo,
Da me scostatevi
O morderò!...
(Zanni e Coro si allontanano, Pasqualino entra nel caffè e Muzio si getta a sedere presso il caffè stesso).

SCENA DODICESIMA.

Muzio e Zanni.

MUZ. Sfinito io son!... Bottega!
ZAN. Eccomi pronto!

MUZ. Caffè!
ZAN. La servo.
MUZ. E non ti muovi ancora?
ZAN. Oh buon giorno, signor!
MUZ. Schiavo divoto!
ZAN. Oh non m'inganno... il genitor voi siete
Di due belle ragazze...
MUZ. Eh via, briccone,
Che mi cianci di figlie e genitore!
Dammi e presto il caffè!
ZAN. Corro, o signore!
MUZ. Anche costui delle ragazze è al fatto!
Lasciai la patria e Napoli
Abbandonai soppiatto
Colle figliuole, e a Padova ne venni;
Ma, ahimè, che tosto intorno
Una torma dannata di studenti
La casa m'assedia la notte e il giorno,
E la terra fuggii, dell'onde in seno
Sicuro io mi credei, tranquillo appieno.
Ma invan, son già scoperto.
Che far? Ci asconderemo in un deserto!

SCENA TREDICESIMA.

Pilade vestito da servitore, e detto.

MUZ. Son morto. *(si siede presso un tavolo)*
PIL. (Eccolo. A noi).
Signore garbatissimo...
M'insegni un po' la strada dove sta
Quel signore ch'io cerco.
MUZ. (Ci mancava quest'altro).
PIL. Vengo da Padova e stanco assai...
M'insegni per piacere...
MUZ. Ma chi cerchi, o babbion, si può sapere?
PIL. Io cerco messer Tazio... no, mi sbaglio,
Messer Muzio... cioè... mi chiamo Cola.
MUZ. (È il servitor che aspetto...) Muzio io sono.
PIL. Conosciuto non v'ho... chiedo perdono.
MUZ. Un foglio avrai per me...
PIL. Sì, sì, l'ho qua... oh Dio, me l'han rapito.
(cercando nelle tasche)
No, no, che l'ho perduto;
Ho le tasche forate, e m'è caduto.

MUZ. Sei un balordo; in casa vieni meco.
PIL. Favorisca a me il cesto.
MUZ. Eccolo; mi precedi e corri lesto. *(per andarsene)*

SCENA QUATTORDICESIMA.

Cola dalla destra, e suddetti.

COLA Mandarmi in altra via,
Scellerato!... ma buon che il mio bagaglio
Ho tolto alla dogana.
MUZ. Eh là, va saldo.
COLA Ecco un altro... *(vedendo Muzio)* Ah potessi
Uscir da tante pene.
PIL. Che vi pare?
MUZ. Più lesto...
PIL. Ed or?
MUZ. Va bene.
COLA *(avvicinandosi a Muzio, e mostrandogli la lettera che ha in mano)*
Faccia grazia, padron mio. *(dandogli la lettera)*
PIL. (È tornato, or come fo!...)
MUZ. Muzio io sono... e tu?
(leggendo la soprascritta della lettera)
COLA Son'io
Cola.
MUZ. Tu?
PIL. Son io.
COLA No, no...
(Pilade afferra Cola e lo trae ad un angolo della scena: ad un altro angolo resta Muzio che schiude la lettera e la legge)
PIL. *(a Cola)* Dimmi in grazia, chi tu sei.
COLA Chi sei tu saper vorrei.
PIL. Io son'io, qual sei tu adesso.
COLA Io già fui, ma son lo stesso.
PIL. Pazzo!
COLA Pazzo!
PIL. La mia madre
Figliò sol questo ragazzo.
COLA Son lo stampo di quel padre
Che mi fece.
PIL. Pazzo!
COLA Pazzo!
PIL. Forse siamo un solo innesto.
COLA No, protesto, no, protesto.

PIL. Siam due gemme in un anello.
COLA Uno è Cola, ed io son quello.
PIL. Ma tu sei!
COLA Son' io.
PIL. Qual sono.
Parla, parla, e ti perdono.
Se per gioco io m' arrovello
Il bargello correrà.
COLA Parla, parla, e ti perdono.
Se per poco — cresce il fuoco
Qui la forza correrà.
MUZ. Come fila la matassa?... *(dopo aver letto la lettera)*
Liscia, liscia non si passa;
Qui c'è imbroglio, e mal talento.
Muzio, Muzio, statti attento!
Ah! la testa già mi vola.
Di quei due chi è il vero Cola?
Qui ci cova un gatto reo;
Chi è il babbeo — qui si vedrà.
(risoluto si rivolge a Pilade)
Dimmi chi sei?
PIL. Son l'unico
Cola.
COLA No, no, io son quello.
MUZ. Tu donde vieni? (*a Pilade*)
PIL. Padova
È il mio natale ostello.
MUZ. E tu? (*a Cola*)
COLA Mi manda Tazio.
PIL. Ei manda me. (*a Muzio*)
COLA A me manda. (*a Muzio*)
PIL. Sta zitto, brutta mummia! (*a Cola*)
COLA Sta zitto, brutta sfinge! (*a Pilade*)
MUZ. (*a Pilade mostrando il foglio*)
E questa è quella lettera?
PIL. Quella che fu involata.
COLA Bugìa, bugìa! credetemi. (*risoluto*)
Tazio a me sol l'ha data.
MUZ. E tu qui vieni? (*a Cola*)
COLA A Muzio
Per servo.
PIL. Io sono il servo...
COLA Sta zitto, brutto rettile.

PIL. Sta zitto, brutto cervo.
MUZ. Muzio? (*a Pilade*)
PIL. (*senza dar tempo*) In Venezia a Tazio
Chiese un' ottima spezia.
MUZ. E?... (*a Cola*)
COLA Senza tempo e spazio (*senza dar tempo*)
Chiamaste me in Venezia.
MUZ. Tazio? (*a Pilade*)
PIL. Mi diè l'indizio.
MUZ. L'indizio? (*a Cola*)
COLA Ad equinozio.
MUZ. E a Muzio? (*a Pilade*)
PIL. Abbi giudizio.
MUZ. E a Tazio? (*a Cola*)
COLA Egli è un negozio.
MUZ. Non più, non più, che strazio!
Poffar di Muzio e Tazio!
Malanno all'equinozio,
A Tizio col negozio...
Venga ad entrambi il rantolo
Io sto crepando qua. (*li respinge e prende il cesto*)
PIL. Come! (*seguendolo*)
COLA Ma no... (*seguendolo pure*)
MUZ. Scostatevi.
PIL. Udite il ritornello.
MUZ. Udir non vo' una sillaba,
Sei ladro, o ladro è quello.
PIL. Io sono...
COLA Io son...
MUZ. (*adirato*) Finitela,
O impugno il mio bastone.
(*avendo preso il cesto va per incamminarsi*)
PIL. Io mi cucio all'abito. (*trattenendolo*)
COLA Vi unisco al mio calzone. (*stringendosi a Muzio*)
MUZ. Ite, o vi storpio! (*alzando un pugno*)
PIL. Ohimè.
COLA E tutto questo a che? (*a Muzio*)
Son corso tante miglia,
Privo d' un sol quattrino.
Credevo trovar famiglia,
Ed or son più meschino!
Ahimè, mi vien da piangere,
Ma piangere non vo'.

PIL. Non gli badate un cavolo: (*a Muzio*)
Udite ciò ch' io dico,
Ei solo mente e simula,
Non gli credete un fico,
Son false queste lagrime,
Egli ingannar vi può.

MUZ. Pare, e non pare... a Padova (*fra sè*)
Chi gabba, non si sferza:
Credete, in questo genere,
Venezia non ischerza,
C' è un ladro senza dubbio.
Ma qual de' due non so.
Muzio, sta attento, o te la fanno!
Ma come intanto, scoprir l' inganno...

PIL. Signor, credetemi,
Cola son' io;
Dell'esser mio
Prove darò.
Colui, cacciatelo
Mio buon padrone;
Questi è un briccone
Che v' ingannò.

MUZ. Perdo la bussola,
Perdo la testa,
E la tempesta
Crescendo va;
Qui non v' ha dubbio,
C' è un traditore,
C' è un impostore,
Ma qual sarà?

COLA Mia madre fecemi,
Vi do' parola;
Sempre fui Cola,
Non so mentir.
E tu, birbante,
Vatti in malora,
Il nome ancora
Mi vuoi rapir!

(*escono bisticciando*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala terrena: ai lati stanze diverse: in fondo grande arco chiuso da vetri che mena in una corte murata ed alberata.

Albina, Romilla e **Mimosa,** le due prime ricamando presso un telaio, l'altra rattoppando una calza.

ALB. Lavora, ognor lavora (*a Romilla*)
Altro non sai tu dirmi.
ROM. E non è peggio
Starsi in ozio così? Poichè la sorte
Prole ci fè d'un padre
Pauroso di tutto e ch' odia il mondo,
Passar dobbiamo l' ore
Sempre nella fatica.
ALB. (*sospirando ed alzandosi*) E nel dolore!
MIM. E là! fraschette mie,
Se uscir vogliam di pene
Un poco più di senno a voi conviene.
ROM. E in che?
MIM. Nel coglier destre
I momenti opportuni, all'uopo il mento
Chinar sul petto, ed or levarlo in alto,
Caute tentar l'assalto
Di qualche lagrimetta,
Una preghiera in fretta,
Un cupo sospirar, qualche carezza.
E per colpo final, lo svenimento.
Così vinconsi i padri un po' testardi.
ROM. Egli non ha riguardi...
Ci ha seppellite vive.
MIM. " Sì, ma spera.
" Noi non siam morte, e vedi, appena il piede
" Fuor di casa muovemmo,
" Quando da Padova qui traemmo, e tosto
" Tre lieti zerbinotti
" A gara ci facean da cascamorti.
ALB. " E ciò fu peggio.
ROM. " Il padre
" Chiuse ci tien fra i muri e sparge voce
" Che ha figlie brutte in casa.

MIM. Ma pur non si diffidi.
ALB. Di chi?
MIM. Dell'avvenir. M'odi e sorridi.
ALB. Come si può sorridere
Strette fra ceppi ognora!
Splende il piacer talora,
Ma è un lampo, e non è più.
Meglio è morir che vivere
Dannate a schiavitù.
Qual' usignuolo in gabbia
A libertade anelo,
Già langue sullo stelo
Il fior di gioventù.
Meglio è morir che vivere
Dannate a schiavitù.
MIM. Baie! baie! - un sol momento
Può cangiar il nero in rosso:
Il puntello del tormento
Può di botto esser rimosso.
ROM. Sì, nel core a me pur dice
Una voce lusinghiera:
Non temer, sarai felice,
Verrà il giorno, spera, spera.
ALB. Ah chi sa! la mente mia
Quest'idea vagheggia ognor.
ROM., MIM. Spera, spera, è una follia
Fin l'eccesso del dolor.
ALB. No, la mente non sostiene
Il dolor di giovin core:
Che sol chiede un po' d'amore
Ed amor trovar non può.
Ah l'assenza di quel bene
Come in tomba il cor rinserra:
È una larva sulla terra
Chi d'amor non palpitò.
MIM. Con questi piagnistei sciupar tu vuoi
Dalle mie guancie il rubicondo fiore.
ALB. E donna fu mai lieta senza amore?
ROM. E senza amanti si può viver?
MIM. Taci:
Sorte giova agli audaci:
Muzio al tramonto dee porsi in cammino.
Dopo due giorni poi farà ritorno;
Oggi è l'ultimo dì del carnevale...

ROM. E a tutto ciò che vale?
MIM. A uscir dal nido.
ALB., ROM. E Cola?
MIM. Oh! scioccherelle...
Egli è un babbeo piovuto dalle stelle.
Sappiate...
ALB. Viene il padre!
(volgendo lo sguardo verso le stanze interne)
MIM. Zitto! all'opra.
(ricomponendosi al lavoro con le altre).

SCENA SECONDA.

Muzio, Cola e le suddette.

MUZ. Mi indossi, o no, in malora
(porgendo le braccia per adattarsi l'abito che Cola sconciamente gl' indossa)
Questo vestito?
COLA Ahi! ahi! *(piangendo)*
MUZ. Tu piangi!
COLA *(sempre non riuscendo a por l'abito a Muzio)* In mente
Mi vien quel ribaldaccio.
MUZ. Presto...
COLA Un ladro
Voi creduto m'aveste, se per caso
Non ci avesse incontrato il vostro amico
Cui presso messer Tazio
Era ben nota già la mia presenza.
MUZ. Da qua: perder mi fai la sofferenza.
(strappando l'abito dalle mani di Cola)
MIM., ROM., ALB. Ah! Ah!
MUZ. Ridete? Or via, debbo star solo.
MIM. Perchè?
MUZ. Voglio così!
MIM. Non tanto tono,
Fratello!
MUZ. In casa mia padrone io sono.
MIM. Venite... *(alle donne)*
ROM. (Di soppiatto
Ascolteremo).

SCENA TERZA.

Muzio e **Cola.**

COLA Oh! gioia... oh! gioia... oh! gioia...
MUZ. Che c'è?
COLA Quanto son belle
Le vostre ragazze!

Muz. Ti piacciono eh?
Cola Ma quanto!
Voglio star notte e giorno a lor d'accanto.
Muz. (È un babbion: così ci vuole). Ascolta:
Io parto questa sera.
Cola Ahi! ahi!
Muz. Che avvenne?
Cola E qui chi porta il pranzo?
Muz. E là, buffone.
Le chiavi del portone
Son queste.
Cola E che ne fo?
Muz. Non devi aprire
Che solo a me.
Cola Comprendo.
Muz. Entrare in casa
Neppur deve una mosca.
Cola E se si ficca
Pel buco della toppa.
Muz. Chi?
Cola. La mosca.
Muz. Oh! si dice così.
Cola Va ben. (*correndo all'uscio*)
Muz. Che fai?
Cola Vado a chiudere la porta.
Muz. E io com'esco?
Cola È ver, non ci pensavo....
Muz. Hai inteso?
Cola Quanto mai.
Muz. Buon giorno.
Cola Schiavo. (*escono*)

SCENA QUARTA.

Albina, Romilla e Mimosa.

Mim. Avete inteso?
Rom. Se ne andò.
Alb. Ma Cola
Serba la chiave.
Mim. All'arte. Aprirci deve:
Imitatemi.
Rom. A noi.

SCENA QUINTA.

Cola e le suddette.

MIM. Vien qui....
(tirando a sè Cola con amorevolezza)
ROM. M'ascolta... *(come Mim.)*
ALB. Odimi... *(come le due)*
COLA Adagio, adagio, ad una ad una;
Son qua per tutte.
ALB. Hai tu pietà?
ROM. Ti muove
Umanità?
MIM. Tu nutri
Sensibilità?
COLA Ma... ma... Ove degg' io
Aver siffatta roba?
MIM., ROM. *e* ALB. Ah, Cola mio!
ALB. Cola... *(supplichevole)*
COLA Che c' è?
ALB. Desidero...
COLA Che cosa?
ALB. Un po' di spasso...
COLA (Povera figlia!...)
ALB. Darmelo
Tu puoi...
COLA Ma di', che vuoi?
ALB. Voglio veder le maschere...
ALB. Le maschere? no, no...
COLA Sì, sì, non farmi piangere;
Questo diletto io vo'.
ROM. Cola? *(supplichevole)*
COLA (Ecco un'altra!)
ROM. Ho un pungolo...
COLA Dove?
ROM. Nel cor mio lasso...
COLA (Povera figlia!)
ROM. Molcere
Tu il puoi...
COLA Come si può?
ROM. Fammi veder le gondole...
Questo diletto io vo'.

MIM. Cola? (*supplichevole*)
COLA Voi pure? (*con alquanto disgusto*)
MIM. Ho un fremito... (*scostandosi*)
COLA Di che?
MIM. Di un po' di chiasso. (*andandogli presso*)
COLA Lontano sia!
MIM. Vuoi renderti
A me?
COLA Che dite? Oibò.
MIM. Andiamo per Venezia...
Questo piacere io vo'.
COLA Per dare a voi solletico
Ucciso poi sarò.
ALB., ROM. *e* MIM.
No...
COLA No...
ALB., ROM. *e* MIM. No... no... (*stringendosi a lui*)
COLA Scusate...
Chiuso è di già il portone.
ALB., ROM. *e* MIM.
Aprilo...
COLA E a bastonate
M'ammazzerà il padrone.
ALB., ROM. Ti rendi al voto mio...
MIM. Veder vo' il mondo anch'io.
COLA E a me lo raccontate?
ALB., ROM. *e* MIM.
Cola!
COLA Nicola, Cola... (*svincolandosi*)
Con voi da far non ha.
ALB., ROM. *e* MIM.
Per una volta sola...
COLA Care, non posso
ALB., ROM. *e* MIM. Ah! (*carezzevolmente*)
Se più ti ostini, o barbaro,
A non aprir le porte,
Fra disperate smanie
Qui tutte cadrem morte...
Un gel m'agghiaccia il seno...
Aiuto! io vengo meno...
Carino, mio carino,
Ti muovi alfin per noi,
Poi chiedi ciò che vuoi,
Tutto daremo a te.

COLA (Come si può resistere
A queste lagrimucce!
Mi sento in gola stringere...
Povere zitellucce!
Pian pian, veh, che destino?
Non posso mai far bene...
Ma che cos'è quel piangere?
Muoiono di dolore!...
E tieni, tieni, tieni;
Poi più a temer non c'è!)

ALB., ROM. *e* MIM.
Ah! tu cedi!

COLA (Ahi, dove vado!)

ALB., ROM. *e* MIM.
Vedrai balli, udrai canti.

COLA (Ah son vinto!... impietosito!...)

ALB., ROM. *e* MIM.
Quante feste! quanti incanti!
Poi ne andremo presto presto,
A cenare nel caffè!

COLA Sì, davver? Quand' è così,
Più pericolo non v'è.

ALB. Egli cede. (*con gioia estrema*)

MIM. Su, t'affretta, (*a Romilla*)
Qui le maschere celate.

(*Romilla parte e subito ritorna con varî dominò, berretti, ecc.*)

Oh buon Cola! (*rivolta a Cola*)

ALB. Oh gioia!

COLA (*sfuggendo Mimosa*) Aspetta...

ROM. Ecco...

ALB. A voi... (*dando un dominò a Mimosa*)

MIM. Sì.

COLA Deh! vi sbrigate...

MIM. A te pure. (*dando una parrucca a Cola*)

(*Albina e Mimosa aiutano Cola ad indossare una giubba. Cola non ne trova il verso*)

COLA Fate piano.

MIM. Poveretto! è un po' attillata.

COLA Io trovar non so la strada.
(*affaticandosi a porre il vestito*)

ALB., ROM. *e* MIM. Presto, presto. (*aiutandolo tutte*)

COLA Andiamo via.
Che figura originale!

ALB., ROM. *e* MIM. Il destin sorrise a me!
Benchè io fossi poco esperta,
Voglio entrare anch'io nel mondo:
Respirare all'aria aperta
Esser deve assai giocondo!
E se un vago giovinetto
Saprà accendermi nel petto
Il vulcano dell'amore,
Grata a lui mi troverà.

COLA Fra le feste ed il rumore
Afferrando questi e quelli,
Voglio far di tutto core
Mille salti e giuocherelli.
Oh che gioia! in quel trambusto
Rider voglio a crepapelle,
Con voi care mie zitelle
Divertirmi anch'io saprò. (*via tutti*)

SCENA SESTA.

Piazza. Odesi un' armonia festosa.

Varie maschere in diverse foggie girano qua e là per la piazza.
Coro di maschere, poi **Pilade** mascherato da Arlecchino.

CORO La nostra vita è d'avventura;
Sotto la larva tutto è permesso,
Tolta in tal guisa ogni paura;
Scherzar con tutti ci vien concesso.
Vivan le maschere, vivan le maschere.

PIL. E vivan sempre chi le inventò.
(*con larva sul viso, irrompendo nella folla*)
" Udite, udite... breve la storia
" Dell'Arlecchino narrare io vo'.

CORO " Udiamo, udiamo - facciam silenzio.

PIL. " Fatemi circolo - principio io do'.
(*tutti circondano Pilade*)
" Della maschera italiana
" Genitore è l'Arlecchino;
" Tanto ei sa con arte strana
" Con un feltro e un mascherino,
" Con un abito qual iride
" Variopinto a più colori
" Imitar diversi umori
" E ridendo corbellar.

“ Presso Bergamo alla *vita*
“ Arlecchin s’ è visto sorto:
“ Osservò gente infinita
“ Con ingegno acuto e accorto:
“ E la terra nel percorrere
“ Fascinò sì gli abitanti,
“ Che lo preser tutti quanti
“ Qual modello ad imitar.

“ Conceduto fu soltanto
“ Per la mente sua sì destra,
“ Ch’ ei menasse con gran vanto
“ La sua scutica maestra.
“ E così con le facezie,
“ Con bei sali e lepidezza,
“ Mertò quel che il mondo apprezza,
“ Il giocoso staffilar.

“ Finchè in palco s’è mostrato,
“ Arlecchin svegliato ha il riso,
“ Dalla maschera salvato
“ Che celava il vero viso.
“ Ai suoi frizzi il volgo applaude
“ Benchè ognor ne senta il morso;
“ Ei fa intanto più concorso,
“ E bei soldi sa cavar.

“ Ma poi quando l’Arlecchino
“ D’imitar s’ebbe manìa,
“ Quando senza mascherino
“ Fu menato sulla via,
“ Cadder tutti e motti e lazzi,
“ S’oscurò l’antica fama
“ Perchè in tutti nacque brama
“ D’Arlecchino contraffar.

“ Popolarsi l’ universo
“ D’Arlecchini fu veduto,
“ E di cenere cosperso
“ Fu l’autor disconosciuto.
“ Non coperto più di maschera,
“ La sua fama trovò morte
“ E al meschin toccò la sorte
“ Di far tutti sbadigliar.

“ Ma volendo al primo onore
“ Richiamar padre Arlecchino

" D'uopo è l'abito a colore,
" Vestir feltro e mascherino;
" Affinchè sotto la maschera,
" Che ciascuno rassicura,
" Dato bando alla paura
" Possa il mondo corbellar.

" Torni, torni, e donde emerse,
" Sulla scena ei solo resti,
" E le grazie già disperse
" Di bel nuovo al mondo appresti.
" Ogni sciocca e goffa immagine
" Sia dovunque condannata,
" Sia bandita, sia beffata,
" Ond' ei torni a trionfar.

ALTRI " Viva viva l'Arlecchino
" Che tal maschera inventò:
" Con un feltro e un mascherino
" Imitare ei tutti può.

(*Il Coro si disperde, Arlecchino entra nel caffè*).

SCENA SETTIMA.

Albina e **Romilla** in dominò roseo, con larva sul viso, dal lato destro, e **Oreste** in dominò nero senza larva dal lato sinistro. Poi **Pilade** in dominò nero.

ALB., ROM. (*incerte e timorose fra loro*)
Abbiam perduto Cola e Mimosa...
Che mai farem sole così?

ORE. Due mascherette color di rosa! (*a Pilade*)
Di lì tu vanne; io vo' di qui.
(*si avvicina ad Albina piacevolmente*)
Vezzosa maschera...

ALB. (*con ritrosia*) No, no...

ORE., PIL. (*a Romilla con voce umile e di preghiera*)
Ti piaccia
Farmi la grazia d'un sol caffè.

ROM. No, no... (*con ritrosia*)

ORE., PIL. (*ciascuno all'una delle donne pigliandole per la mano*)
Non volgere di là la faccia.

ALB., ROM. (*disimpacciandosi dai due*)
No, no; lasciatemi...

ORE., PIL. (*seguendole*) Deh! cedi a me.

ALB., ROM. (*strette fra loro*)
Che dici?
ROM. Infine qui non c'è male.
ALB. Saremo accolte con civiltà.
a 2 Siam tra le feste del carnevale;
Vedrem noi pure come si fa.
ORE., PIL. Deh! cedi... (*ciascuno a ciascuna*)
ALB., ROM. (*ciascuna a ciascuno*)
Accetto.
ORE., PIL. Brava, ho qual gioia!
Tutta la sera goder saprò.
ALB., ROM. (*tra loro*)
No, quest'incontro non mi dà noia,
Assai gradito tornar mi può.
(*entrano nella bottega del caffè; le donne si levano le larve*).

SCENA OTTAVA.

Mimosa e **Cola** in maschera con larva sul viso;
poi il **Conte** in dominò nero.

MIM. Dove son? (*cercando intorno con cautela*)
COLA Saranno morte.
MIM. Le hai vedute?
COLA E chi lo sa!
MIM. Su, su, avanti. (*incamminandosi trascinando Cola*)
COLA Or ve' la sorte!
Lasso lasso io sono già.
CON. (*vedendo Mimosa ed afferrandola per la mano*)
Ah ti trovo mascheretta,
Or non puoi fuggirmi più.
MIM. No, lasciate... (*facendo sforzi per fuggire*)
COLA (*alzand. con impeto e bravura*) Ohe!... Ohe!... aspetta.
Che pretendi?
CON. Taci tu!
MIM. Dominò, non lusingarti;
Le compagne ho da trovar.
CON. Vien qui dentro a ristorarti. (*additando il caffè*)
MIM. Cola?... (*a Cola*)
COLA (*a Mimosa*) Che?
MIM. Che dobbiam far?
COLA Ah!
MIM. Ma siamo in carnevale.
COLA Folleggiar concesso è un dì..

Con. Certamente non c'è male,
Che mai dici?
Mim. Io dico sì?
Con. Vieni, vieni, o mia Sibilla;
Tu l'Olimpo schiudi a me.
Mim. D'allegrezza il cor mi brilla,
Vo' goderla accanto a te.
Cola Eh che fai? va piano piano:
Un tantin ne resti a me;
Tengo io pure un petto umano
Ed un cor qui dentro c'è.

(*entrano nella bottega del caffè*).

SCENA NONA.

Zanni, Pasqualino e Maschere di vario genere spingendo a forza **Muzio.**

Zan., Pas. e Coro Qui venga pur, ser Muzio;
Qui far vogliamo un gioco.
Muz. (*liberandosi dalle mani di alcuni ed incappando in quelle degli altri, e tutto infuriato*)
Lasciatemi.... lasciatemi....
Io getto fiamme e fuoco...
Gli altri Come, perchè?
Muz. In Venezia
Stanotte io son restato...
Gli altri Perchè?
Muz. Perchè da Padova
Un foglio or m'è arrivato...
Gli altri E a che?
Muz. Per un negozio
Di vino, di olio e lana...
Gli altri E poi?
Muz. Poi stringersi devesi
Nell'altra settimana...
Gli altri Ebben?
Muz. Ma via, scostatevi...
A casa son tornato;
E dal solaio al lastrico
Sta tutto ben serrato.

Gli altri Come!
Muz. Sta chiuso, cattera!
Io batto, batto, batto...
Nessun mi sa rispondere;
Ed io picchio come un matto!
Gli altri Che dunque?
Muz. Son le femmine
Di casa uscite tutte.
Gli altri Ah! ah! non è possibile: (*ridendo*)
Fuggite son le brutte!
Muz. Eh, non ridete, io mastico
Sorbe immature e fiele,
Si fa ad un padre cabala,
Così, così crudele!
Fra tante strade dubbie
Che mai sperar potranno?
Dal mondo e dalle astuzie
Come si salveranno!
Ahimè! che pari a un bufalo
Stizzito io son davvero:
E se le giungo a cogliere,
Le concio come va.
Gli altri Non esser sì severo;
Son brutte, fan pietà.

(*Muzio si divincola dagli altri ed entra nella bottega di caffè pieno d'ira, seguito da Zanni e tutti*)

Maschere di vario genere, *poi* tutti
Ritorniamo in allegria
Or che siamo in giovinezza:
Chi vuol esser lieto, sia,
Del doman non v'è certezza.
Voci di dentro Ah!
Coro Qual grido. (*guardando verso il caffè*)
Con. (*esce precipitoso e rivolgendosi al Coro*)
Lungi Muzio
Via traete...
Pas., Coro In noi riposa.
Con. Finchè due non cangian d'abiti...
Coro Dipendiam da te.
Muz. (*spinto fuori dal caffè da Pasqualino e Zanni gridando*)
Ah!
Coro (*a Muzio circondato*) Che fu?
Muz. L'ho vedute!
Pas., Zan. e Coro (*deviando Muzio*) Senza maschere?

MUZ. No, vestian color di rosa.
CORO È un inganno!

(Pilade, Oreste, il Conte, Cola e le donne escono dalla bottega del caffè. Tutti hanno la larva sul viso; ma Oreste e Pilade hanno scambiato i loro dominò con quelli di Albina e Romilla)

MUZ. *(vedendo uscire i dominò e rompendo l'urto della folla)*
Voglio ucciderle.
Desse son... non reggo più.

(furiosamente corre addosso a coloro che hanno il dominò roseo, strappa ad essi le larve e retrocede con estrema maraviglia e confusione al vedere due uomini)

(fra sè) Come fu!... che veggo qua!...
Son sparite innanzi a me...
Tutte due stavan là!...
Impazzisco per mia fè!...
Ahi! mi par qual molinello
Giri, giri il mio cervello...
Le farfalle innanzi agli occhi
Io mi vedo svolazzar...
E il vigore dei ginocchi
Piano piano va a mancar.

ALB., ROM. e MIM. *(fra loro)*
Ah! fuggiam, fuggiam di qua!
Tremo già da capo a piè...
Se l'inganno scoprirà,
Vano fia sperar mercè.
A sì nuovo e strano evento
Preda son di rio spavento
Una nube fosca e bruna
Del suo vel mi copre già...
Come nave in ria sfortuna
Agitato il cor mi sta.

ORE., PIL. e CON. *(tra loro)*
Come un tronco ei resta là;
Nulla più comprende in sè,
Per chi ardire in cor non ha
Mai fortuna no, non v'è.
Finchè il vero non discopra,
Il suo capo andrà sossopra:
Ma girar può in basso e in alto,
Nulla nulla ei scoprirà.
Questo è il primo; all'altro assalto
Ei le spese pagherà.

COLA (*fra sè*)
Io convulso son già
Dalla testa sino al piè:
Ma perchè tanta viltà...
Ma tremar, tremar perchè?
Queste sono due donzelle;
Son ragazze e sono belle;
Ma se in vista non istanno,
Non si ponno maritar.
Così fecer, così fanno
I papà che san regnar.

PAS., ZAN. *e* CORO (*rivolti a Muzio*)
Ehi, ser Muzio, come va?
La scoperta in fumo andò?
D'una gran severità
Ecco il frutto che restò!
Oh non sian perciò distrutte!
Le son brutte, brutte, brutte.
Non temete, non temete
Che nessun le sedurrà:
Tutto il ben che in casa avete,
Tutto a voi si serberà.

MUZ. (*scuotendosi e con grande impeto cercando intorno*)
Io l' ho vedute; fra voi qui stanno.

TUTTI MENO LE TRE DONNE
È matto!

MUZ. Io pazzo!

TUTTI (*come sopra*) E da legar!

PIL., ORE. *e* CON.
Forse siam noi?

CORO DI DONNE Siam noi?

ZAN., PAS. *e* CORO D'UOMINI Siam noi?

TUTTI Chiama l'astrologo, trovarle ei può.
È matto, è matto.

MUZ. Or io mi scanno.

ALB., ROM. *e* MIM.
Pietà ne sento! (*a Pilade, Oreste e Conte*)

ORE., PIL. *e* CON. Tacete. (*alle tre donne*)

TUTTI (*accerchiando Muzio*) È matto.
Vogliamo ridere ad ogni patto.
La polka, il valzer ballar io vo'.

(*il Coro circonda Muzio, e tirandolo a sè or l'uno or l'altro, lo invitano a ballare, non esclusi Oreste, Pilade ed il Conte*)

Muz. (*nell'eccesso del suo impeto ributta ogni ostacolo furiosamente prorompendo*)

Ahimè che strazio! Alle amarezze
  Il cor resister or più non sa...
Tutte a me toccano queste dolcezze...
  Un esterminio Muzio farà?

Cola (*come stordito*)

Di queste trappole!... Di quest' imbrogli!...
  Chi sa la fine quale sarà!
Se n'esco libero da tanti scogli
  Proprio un miracolo raro sarà.

Gli altri (*meno le donne, guardando Muzio e ridendo fra loro*)

Vedi là Muzio come s'adira!
  Vorrei scommettere che matto andrà...
Lo sdegno e il fremito che già respira,
  Certo a mal termine lo condurrà!

Alb., Rom. e Mim. (*fra loro*)

Incerta e dubbia mi fa il timore,
  Parea sorridere di voluttà.
Tra un padre rigido e un caro amore,
  Ansante e timido il cor mi sta!

(*Le donne seguite da Cola e dal Conte fuggono a destra, gli altri spingono Muzio verso la sinistra*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Corte murata ed alberata. Ai due lati due ordini di stanze. All'angolo a sinistra uscio di via.

Mimosa, Albina, Romilla. — Mimosa dalle stanze a destra e le altre da quelle di sinistra.

MIM. Vieni qui...
ROM. Dorme?
MIM. L'intera notte
Ha muggito qual toro; infin sopito
A sonnecchiar l'ho udito.
ALB. Chi sa se la sua mente è persuasa
Che dormivamo in casa?
ROM. La cosa parve vera;
La gondola leggiera
Sembrò volar.
ALB. Più di mezz'ora innanzi
Di lui qui ci trovammo.
MIM. " Ah! faccia franca,
" E lascia far non ha viso di vero
" Ch'escan sole e di sera a far le pazze
" Tre leggiadre ragazze.
ALB. " E i nostri amanti
" Come potremo rivederli?
MIM. " Zitto
" Ci penseranno se di noi son cotti:
" Ei la tana già sanno,
" E se voglion le lepri scoveranno.
" Odo rumore...
ROM., ALB. " Oh cielo!
MIM. " Andate, andate:
" E ad evitar clamori,
" Rassettate ogni cosa dentro e fuori.
(*Romilla entra nella stanza a destra, e Albina in quella a sinistra*).

SCENA SECONDA.

Mimosa poi Cola.

MIM. Mi cuoce veder Cola...
(*va per entrare a destra e s' incontra con Cola*)
COLA (*nella massima confusione*) Ahi! Ahi!
MIM. S' è levato di letto?
COLA A prima alzata.
Messer vuol nulla? - Bu! Perchè sparate?
Brrr! - Voi fate il puledro? - Or ora! Or ora!...
Paffe! Misericordia!

MIM. Che?

COLA Ha inciampato
Nel gabinetto e a terra è stramazzato.

MIM. Perchè?

COLA Non so; c'era qualcosa, e in tasca
Se l'ha riposta, e d'ira poi sbuffando
Corre di qua e di là.

MIM. Cola, sta in sensi,
Se hai bisogno di me, guarda; io sto all'erta
Al finestrino. (*mostrando il finestrino a destra*)

COLA E qual bisogno mai
Aver poss' io?

MIM. (*guardando a destra*) Eccolo!

COLA Aiuto.

MIM. Taci; lì dentro io sto. (*entra nel padiglione a destra*)

COLA Cola è perduto.
(*avvicinandosi agli alberi per nascondersi*).

SCENA TERZA.

Muzio e detto.

MUZ. (*arrestando Cola e tirandolo per un braccio*)
Vieni qua...

COLA Ahi! ahi!...

MUZ. Ier sera
Dove fosti?
(*Cola guarda intorno, vede Mimosa presso il padiglione che fa atto di silenzio*)
Traditore! (*Cola gli volge le spalle*)
Vieni qua, anima nera.
(*Cola guarda Mimosa la quale fa gesti di collera onde egli fa movimento di fastidio e sdegno*)

MUZ. Non mi far più l'impostore.
Dove andasti?
(*Mimosa fa cenno indicando le stanze superiori*)

COLA Sopra.

MUZ. Sopra?
Sopra il tetto, in aria. (Io fremo!)

COLA (Crepa!)

MUZ. (*fremendo*) Il ver fa ch'io discopra;
Dove andasti?
(*Mimosa fa un cenno indicando il pian terreno*)

COLA Sotto...

MUZ. Sotto?...
In cantina. (Il fiato manca!)

COLA (Schiatta!)

(*Mimosa fa cenno a Cola che se ne vada ed egli fingendo di zoppicare si muove*)

MUZ. (*fremendo*) Ehi! ehi! non far lo zoppo!
COLA Mi fa male dentro un' anca.
MUZ. Sta lì, e parla, oppur ti accoppo.
Dove andasti impertinente!

(*Mimosa indicando il luogo ove trovasi*)

COLA Qui...
MUZ. Qui!...
COLA Certo...
MUZ. S' è perduto!...
Or t' affogo...
COLA Gente!... Gente!...
MUZ. (*ponendogli la mano sulla bocca*)
Non gridar, sei morto!...
COLA (*come soffocato e quasi piangendo*) Aiuto!...
Stetti insieme alle bambine
Raccontando storielle;
Esse sono assai carine
E non vuon restar zitelle;
Chi dicea la vecchia storia
Di Romeo e di Giulietta;
L'ho imparata anch' io a memoria
Perchè tanto mi diletta;
Poi anch' io per far il bravo
E per dare a lor sollazzo,
Le gran gesta raccontavo
Del famoso Michelazzo.
Cosicchè parlando assai
Non s'udì picchiar di là.
Ah padron, non v'ingannai,
Ecco qui la verità.
MUZ. Verità? (*con ira repressa e minacciosa*)
COLA (*con timore*) Sì...
MUZ. (*interrompendolo*) Un assassino
Più di quelle or sei tu!
COLA Ah! padron... (*punto al viso*)
MUZ. (*cavando di tasca una parrucca*)
Tal mascherino
Parla chiaro assai di più.
COLA (*nella massima confusione*)
Come!... come!... e un mascherino...
Quando m i parlar fu udito!

Qual ranocchio in sul mattino
Esso sol può far crà crà.
Son scoperto, son servito,
Chi m'aiuta per pietà!

(*Mimosa ciò vedendo fa atti di confusione e fugge nelle stanze a sinistra. Cola rimane come stordito*)

MUZ. Ma sta zitto... scellerato!...
Qual marrone m'hai tu fatto!
Per te son precipitato;
Ed or come me la impatto?
Io crescea due zitelline
Come gigli e schiume d'oro;
Se per poco le odoravi,
Sentian come linfa pura;
Se la mano lor pigliavi,
Allibivan per paura;
E tu in mezzo del gran mondo
Scivolar le hai fatte già!...
Ahi son ite tutte a fondo
Le fatiche di papà.
Esci, va!... (*respingendolo*)

COLA (*ringalluzzandosi a gara*) Men vo' fuggire;
Non vi posso più soffrire.

MUZ. (*per inveire contro di lui*) Che!

COLA Le mani non alziamo;
A che giuoco qui giuochiamo?

MUZ. Come! ah birbo!

COLA La creanza
Non sapete dove sta?
Sì, signore! il migliore de' consigli (*risoluto*)
È appagar quelle rose d'amore!
Non sapete che tanto rigore
Su la testa fa i rami sbucciar?
Sì, perchè, perchè son buono
Mi prendete in brutto tuono:
Son meschino, ma onorato,
Esser voglio rispettato.
Se il mio braccio non si stanca
Di servire a me non manca,
Cercherommi altrove un pane,
Ecco ciò che mi rimane.
Troverò un padrone onesto,
Che il mestiere io ben so far.

Tristo voi, che il vostro cesto
Tornerete a trascinar.

MUZ. Come! come! ed ancora qui cianci!
Io son padre, e a me doni consigli?
Quando il ciel daratti dei figli,
Anche in fasce li vuoi maritar?
Vanne via, più non ti voglio,
Rotto è il nodo dell' imbroglio,
I tuoi pari, scellerati,
Voglion esser impiccati.
Per voi, tristi, è cosa vaga
Il gabbare chi vi paga.
Io su tutti tengo gli occhi,
Nè ingannar mi pon gli sciocchi.
Ho scoperto il serpentello
Che mi volle morsicar.
Ma con colpi di martello
Il velen gli vo' cavar.
(*entrano entrambi nelle stanze a destra*).

SCENA QUARTA.

Oreste e **Pilade** sormontano il muro, e il **Conte** di là di esso.

PIL. Era soverchio entrar per l'uscio.

ORE. Taci.

CON. Voi siete in alto, ed io? *(di dentro)*

PIL. Regola il piede
Tra tanti buchi che fatti abbiamo.

CON. Non posso. *(come sopra)*

ORE. E statti.

PIL. Intanto noi scendiamo.
(*discendono afferrandosi ad alcuni rami di alberi*)

ORE. Questo è il nido. (*guardando intorno*)
Vittoria: è superato
Il baluardo delle brutte. A noi
Ormai la man di spose
Non posson rifiutare.

PIL. Rifiutar l'uom?... donna?... oggidì? Ti pare!...
Io vo' di qua, tu va di là.

ORE. Convegno?

PIL. È questo il luogo.

ORE. E il Conte?

PIL. Abbasso i vecchi.

ORE. I vecchi vanno a monte.
(*Pilade entra nelle stanze a destra. Oreste nell'entrare nelle stanze a sinistra s'incontra con Albina*).

SCENA QUINTA.

Albina ed Oreste.

ALB. *(retrocedendo con agitazione e timore)*
Ah! tu qui!... Chi ti trasse e per dove?
Tutto il sangue nel cor si gelò!...
ORE. Ah mio ben!... quella fiamma che muove
Terra e cielo, la via mi segnò.
ALB. T'allontana!... per te, per me tremo:
Ahi, la mente mi sento smarrir!
ORE. No, ti calma, mia cara, non temo:
È in te sola un ridente avvenir.
ALB. E tu speri?
ORE. Non spero che amore.
ALB. Egli è tuo.
ORE. Qual contento!
ALB. E per me
Serbi!
ORE. Tutto, sì, tutto il mio core.
E tu?
ALB. Il core si diede già a te.
a 2 A sì leggiadre immagini
Sorride il mio pensiero;
Soavemente m'agita
Un sogno lusinghiero;
Se mai potrò dividere
Con te il destino mio,
Più il cor non ha desìo,
Voti più il cor non ha.
Per noi ridente, placida
La vita scorrerà.

SCENA SESTA.

Romilla, Pilade e i suddetti, poi Mimosa.

ROM. Ahimè!... *(in massima agitazione)*
ALB., ORE. Che fu?
PIL. *(cercando calmar Romilla)* Ti rasserena.
ROM. Io tremo...
Da lungi ho visto il padre!...
ALB. Il padre?
PIL. E venga!
Io qui reco l'amor, non reco oltraggio.

MIM. *(rimanendo presso l'uscio delle stanze a destra)*
Ah fuggite, fuggite!
ALB., ROM. Il padre!...
MIM. Ei stesso...
Rivalicate il muro. *(a Pilade ed Oreste)*
ALB., ROM. *(a Pilade ed Oreste)*
Deh! per pietà...
MIM. Mettetelo al sicuro...
PIL. State salde mie care.
ORE. Non ostante...
PIL. Io sol basto
A impor la musoliera all'orso irato.
MIM. *(vedendo schiuder l'uscio d'ingresso)*
Eccolo!...
ALB., ROM. Oh cielo!
PIL., ORE. *(avanzandosi verso l'uscio)*
A noi...
ORE. *(alle donne)* Coraggio!...
PIL. *(c. s.)* Ebbene?
LE DONNE *(entrando nelle stanze a destra)*
Oh! triste noi!...
PIL. Ciò solo a noi conviene.

SCENA SETTIMA.

Muzio e suddetti.

MUZ. *(sotto l'uscio da via)*
Che!... Oh!...
(per girare, ma è soffermato or da Pilade ed or da Oreste)
PIL. Taci.
MUZ. Oh!
PIL., ORE. Zitto.
MUZ. Gente!
(facendo sforzi per gridare, ma è sospinto colle mani alla gola ad un angolo)
PIL., ORE. Taci!
MUZ. Io n'esco pazzo...
Assassin...
PIL., ORE. L'affar qui è dritto,
È soverchio lo schiamazzo.
MUZ. Come qua?
PIL., ORE. *(sempre tenendolo)* Con brevi accenti,
Fian chiariti gli accidenti.
MUZ. Ah! sto in mezzo a due cagnotti;
Chi un aiuto mi darà!...

PIL. Queti, queti, con due motti
Questa briga finirà.
Chi siam noi lo sa Venezia,
Anche voi non l' ignorate,
Due garzon, due chic, due scapoli,
Due sospir d' innamorate.
Si sa pur che sugl' introiti
Non v' è un soldo che ci avanzi;
Che abbiam numeri, che abbiam titoli,
Che siam primi a gire innanzi.
Chi voi siete? Un padre debole
Che nemmen sa far da padre:
Più si cinge di presidii
Più investito è dalle squadre.
A francarvi dai pericoli
Siam piombati in vostro aiuto;
In entrambi confidatevi,
E l' intrigo è risoluto.
Voi qui avete, è ver, due femmine;
Noi credete, siam due maschi;
Noi bruciamo, esse si struggono;
Or ne caschi quel che caschi;
Maschi e donne insieme s'accoppiano,
E avran fine le querele;
Si congiungano, si uniscano
Con le debite cautele.
Se un bel paio di sponsali
Questa casa allegrerà,
Cesseranno tutti i mali,
E l' onor vi resterà.

ORE. Che ne dite?
MUZ. Sposalizii?
No...
ORE. Ostinarsi è cosa stolta.
PIL. Si dirà per tutti gli angoli
L' avventura che v' è côlta.
MUZ. Ma...
ORE. Che ma! le lingue tagliano:
È l' onor qual vento o canna.
PIL. Ogni vento te lo stritola.
ORE. Ogni fiato te lo appanna.
MUZ. No, ma l' empie...

SCENA ULTIMA.

Albina, Romilla e i suddetti;
poi **Cola** e **Mimosa,** nonchè il **Conte.**

PIL., ORE. (*presentando Albina e Romilla che fan capolino sull'uscio delle stanze a destra*)
Le due vittime
Ecco qui.

ALB., ROM. Pietà, perdono!
(*gettandosi ai piedi di Muzio*)

MUZ. Ah sfrontate! (*scuotendosi*)

ALB., ROM. Siam colpevole...

MUZ. Donne indegne!

PIL., ORE. I rei qui sono...
(*all'altro lato supplichevoli*)

ALB., ROM. Ogni madre è rea con noi.

PIL., ORE. Ogni padre è un delinquente...

ALB., ROM. Ogni legno ha i fumi suoi...

PIL., ORE. Ogni corpo amor risente.

MIM. (*uscendo dalle stanze a destra, e passandole sulle punte dei piedi ad un angolo a sinistra*)
(Son là! che vento è questo!
Nè la casa andò su e giù!)

COLA (*restando presso l'uscio delle stanze a destra, e portando sulle spalle una valigia*)
(Qui c'è chiasso! a tutto questo
Ehi, messer, ci hai colpa tu!)

MUZ. (*alle figlie respingendole*)
Mi fuggite... Fate presto!
Figlie a me non siete più.

ALB., ROM., MIM., PIL., *e* ORE.
Ah di pace il dì fia questo...
Al dolor non reggo più!

MUZ. (*volgendo lo sguardo vede Cola, e afferrandolo*)
(Il reo!) Tu sei l'origine
Del mio malanno.

COLA (*dibattendosi*) Io nego.

ALB., ROM., ORE. *e* PIL. (*con carezze a Muzio*)
Placatevi, placatevi,
Deh! per pietà vi prego.

MUZ. Io! no...

ALB., ROM., PIL. *e* ORE. Pietà!

MUZ. (*guarda con passione le figlie; poi risoluto unisce le loro destre a quelle di Pilade e di Oreste*)
Finiamola...

Gli altri (*meno Mimosa ed il Conte*)
Oh gioia!...
Con. (*avanzandosi*) E a me?...
Muz. (*rivolto alle figlie, a Pil. e ad Ore.*) Ch'è stato?
Che vuol cotesta mummia?
Gli altri È il Conte.
Con. Io sono qui entrato...
Muz. Grazie!.. Lo vedo al certo...
Con. Era quell'uscio aperto...
Muz. E vuoi?
Con. La mascherina,
La cara mia fanciulla,
Come una bambina
Dentro al mio cor trastulla:
Mi stizza, e mi rattizza,
Pizzica, morde e sta.
Poi come un cane in lizza
Ringhia, e baiando va.
Mim. " Sì, certo; amor che valica
" Qui l' ha condotto a volo,
" A lui spianò gli ostacoli
" Gli aprì la via del polo.
" Giacchè un pensier più tenero
" In te parlando va;
" Ti piaccia a lor sorridere
" Abbi di lui pietà.
Muz. Ma? che cos'è? intendiamoci. (*rivolto agli altri*)
Con. Compiuto è il lor desìo:
(*accennando Pilade ed Oreste*)
Or vo' la terza grazia,
E son felice anch' io...
Muz. E chi ti tiene?... prendila.
Con. A me la porgi, ov'è?...
Muz. Questa è la terza. (*presentandogli Mimosa*)
Con. (Oh pillola!) (*retrocedendo*)
Tutti (*meno Muzio e Mimosa*)
Mimosa!
Mim. Ah Conte!
Con. Ohimè!
Voglio morire scapolo...
Mim. Anima mia, perchè?
Con. Tu eri? Oh inganno orribile!
Muz., Cola Male a veder non c'è.
Pil., Ore. Conte, alla fin t'accomoda.

ALB., ROM. Ella t'adora...
CON. A me?
Voglio morire scapolo...
MUZ. (*all'orecchio del Conte*)
Ha buona dote.
CON. (*fra sè*) (Capperi!
È un altro affar!)
MUZ. Su, via!
CON. Son qua, pronto a prenderla.
MIM. Davver?... (*con abbandono*)
CON. Mimosa mia! (*con affettazione*)
MUZ. Voglio che sia la festa
Compiuta...
(*a Cola che sta in disparte come sbalordito*)
E tu che fai?
COLA Io?...
MUZ. Ti perdono... resta.
COLA Padron!
(*gettandosi in ginocchio per ringraziarlo*)
MUZ. Giudizio, o guai!
Tre matrimonî a un punto!
ALB., ROM. *e* MIM.
Idolo mio, vien qua!
(*ciascuna al proprio amante*)
PIL., ORE. *e* CON.
Al colmo alfin son giunto
Della mia felicità.
ALB., ROM., MIM., CON., PIL. *e* ORE.
a 6
Su, balliamo allegramente...
È l'amor che ci dà l'ale;
Per noi meglio il carnevale
Non poteva terminar.
COLA Son io proprio, o non son io?
Oh che gusto!... il cor mi scoppia,
Noi farem la quarta coppia,
Su, padron, dobbiam ballar!
MUZ. Non seccarmi, statti cheto,
Più rispetto al tuo padrone:
Le mie gambe non son buone
Quasi più da camminar!
(*Gruppi analoghi e cala la tela*).

FINE.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

ANNO 51.° - 1896

FOGLIO DI 16 PAGINE - EDIZIONE DI LUSSO CON COPERTINA

CON ILLUSTRAZIONI O CON MUSICA

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA.

DIRETTORE
GIULIO RICORDI

ESCE
OGNI GIOVEDÌ

CON LIRE 22 ANTICIPATE

prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno compreso invio ed affrancazione di tutti i premî

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della **Gazzetta Musicale** — L. **20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca — e Breitkopf & Härtel di Lipsia) — Uno fra i seguenti doni a scelta dell'abbonato: ALMANACCO MUSICALE (giornaliero) di G. Albinati. — **6** Libretti d'Opere — **6** Fotografie — **1** delle Opere Letterarie *(vedasi Programma)* — ed infine si concorre a tutti i premî per le soluzioni delle sciarade e rebus (più di *nette* L. **650** di musica all'anno).

☞ *Agli Abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni per le quali possono avere* **abbonamenti riuniti** *con parecchi fra i principali periodici d'Italia, od alcune fra le più interessanti* **nuove edizioni musicali,** *oppure* **istrumenti musicali, metronomi, romanzi,** *ecc., a condizioni vantaggiosissime; vedasi perciò l'Elenco delle varie combinazioni come da Programma speciale.* ☜

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della **Gazzetta Musicale** — L **10** in musica (valore effettivo) corrispondente a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **3** Libretti d'opera o **3** Fotografie, ed ai premî per le soluzioni delle sciarade e rebus. — *(Vedasi Programma).*

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della **Gazzetta Musicale** — L. **5** in musica (valore effettivo) corrispondente a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'opera o **1** Fotografia, ed ai premî per le soluzioni delle sciarade e rebus. — *(Vedasi Programma).*

PREZZI PER L'ESTERO:

Per un Anno, Fr. **28** — *Semestre, Fr.* **15** — *Trimestre, Fr.* **8**. —